CORRIERE DELLA SERA

Data 15-04-2016
Pagina 26
Foglio 1

Strategie Secondo uno studio dell'Ocse, la corruzione si combatte anche con l'educazione impartita sin da piccoli, sui principi dell'onestà e della buona cittadinanza. È questo il lavoro che bisogna fare in Italia: un Paese rassegnato non ha futuro

IL DOVERE DI INSEGNARE L'ETICA NELLE SCUOLE

di **Giovanni Valotti**

L'Italia è il Paese della cultura, della creatività, della moda e dell'imprenditorialità. Purtroppo, e sempre più, anche il Paese degli scandali. Tutte le analisi internazionali, World Bank e Transparency International tra le più citate, ci restituiscono dati sconfortanti ed in peggioramento circa gli indici di corruzione percepita.

Un intreccio inestricabile di interessi tra politica, finanza, impresa e burocrazia sembra aver preso il posto di un agire etico, capace di promuovere e tutelare il bene comune.

I danni sono enormi. I costi della corruzione sono stimati in oltre ottocento miliardi di euro, gli investitori stranieri diffidano dell'Italia, le imprese nazionali perdono competitività, il cittadino perde fiducia, i giovani brillanti sempre più costruiscono il loro futuro altrove.

Molto si è fatto, anche negli ultimi tempi, per contrastare questi fenomeni. In questa direzione, la costituzione e l'operato dell'Autorità anticorruzione, oltre che normative e controlli sempre più stringenti, sono senz'altro passi avanti necessari ed importanti. Ma non bastano.

Un illuminante studio dell'Ocse, *Trust in Government*, analizzando comparativamente la situazione di 29 Paesi nel mondo ben sintetizza la questione: «Il principale impedimento nel raggiungere elevati standard nel combattere la corruzione risiede nella natura stessa del fenomeno. La corruzione si verifica perché persone corrotte, che sono ben consapevoli del quadro legislativo disegnato per prevenire gli illeciti, sono in grado di pianificare e commettere, restando impuniti, i crimini che leggi e controlli vorrebbero punire». In altri termini, i più grandi esperti di normative anticorruzione sono gli stessi corrotti e corruttori, gli unici davvero interessati ad utilizzarle. Ma ancora più importanti sono le conclusioni di questo studio. Per combattere efficacemente la corruzione bisogna «combinare normative e controlli sempre più stringenti con una solida educazione all'etica e alla moralità. Questa educazione deve iniziare insegnando l'etica della buona cittadinanza nelle famiglie e nelle scuole».

E proprio qui sta il punto. C'è una sorta di rassegnazione nel cittadino italiano, provato a dire il vero da tanti anni di rinnovate speranze e grandi delusioni, nel convivere con un Paese difficile da risanare moralmente. Ma un Paese rassegnato, semplicemente, non ha futuro.

Ecco allora l'importanza di agire con determinazione per la creazione di una nuova cultura dell'integrità, capace di orientare i comportamenti delle nuove generazioni. Mi ha molto colpito la vicenda di Michele Farina, ex calciatore professionista «reo» di avere smascherato, con una denuncia, il sistema del calcioscommesse in Italia. Posto fine alla sua carriera di calciatore, Michele Farina ricopre oggi il ruolo di Head of integrity nella squadra di calcio inglese dell'Aston Villa. Il suo mestiere consiste nell'insegnare ai ragazzini i valori dello sport e dell'onestà. Mi ha colpito, in particolare, una sua dichiarazione rispetto alla vicenda che lo ha visto protagonista in Italia: «Se io quel giorno ho detto no, è solo perché ero stato educato ad essere onesto». E un italiano onesto ha dovuto emigrare per continuare ad esserlo. Preoccupa il futuro di un Paese che, dopo la fuga dei cervelli, si trova a fronteggiare anche la fuga degli onesti.

Non a caso, in Italia il mestiere di Michele Farina non esiste. Non è di certo assimilabile a questo la figura, pur importante, del responsabile anticorruzione, a tutti gli effetti censore piuttosto che educatore.

C'è allora un lavoro enorme da fare nel nostro Paese, qualcosa di cui nessuno si sta occupando: insegnare l'onestà.

Si inseriscano nei programmi delle scuole elementari, medie e superiori, nei piani di studio delle università, corsi di integrità e buona cittadinanza. Si selezionino e formino gli insegnanti anche sul senso e i principi dell'etica. Si costruiscano, sin da piccoli, i valori che dovranno costituire la guida nei comportamenti del futuro. Si trasmetta alle persone l'importanza e l'orgoglio di un'esistenza integra, rispettosa degli altri, volta anche alla ricerca dell'interesse comune. Si trasmetta anche il senso di vergogna per comportamenti non in linea con il dovere di buona cittadinanza, siano essi la corruzione, l'evasione fiscale, piuttosto che la collusione di interessi. Si illustrino ai bimbi e ai giovani talenti i tanti esempi virtuosi di persone che questi principi quotidianamente applicano. Si favorisca l'incontro con queste persone, perché l'etica si può apprendere solo da chi la pratica.

Il politico corrotto tanto quanto l'imprenditore disonesto, si dovrà allora vergognare almeno del giudizio dei propri figli, visto che poco si cura di quello della società.

L'Italia è un Paese così ricco di storia e potenzialità da non meritarsi un simile degrado dei costumi. La strada forse è un po' più lunga di quello che vorremmo, ma se poniamo le basi di una nuova educazione al vivere civile i risultati prima o poi sicuramente arriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.